

La struttura della ricerca-azione

Una indagine sociale sul disagio giovanile può essere interpretata come un ennesimo progetto di studio su una realtà già abbondantemente analizzata ed approfondita nei minimi dettagli ma su cui risulta difficile intervenire.

In questo caso, all'analisi di quanto già elaborato da altri si è voluta affiancare una ricerca che andasse a stimolare i giovani in ambiti precisi su cui le Istituzioni ed in particolare il Dipartimento della Gioventù, ritengono opportuno intervenire. Si è voluto indagare, infatti, non soltanto sulle tematiche comunemente oggetto di focus specifici, come l'uso di droghe o l'abuso di alcool, ma anche sulla realtà dei giovani ad un livello più profondo, andando a stimolare le loro riflessioni sui rapporti interumani vissuti ogni giorno, sulle loro ansie e le loro paure, su come reputano quelli che dovrebbero essere i loro punti di riferimento per sapere se realmente lo sono o se, invece, li hanno talmente delusi da lasciarli spaesati ed in balia delle loro incertezze.

La particolarità di questo intervento strutturato è che, insieme all'indagine importante che l'ex IAS-ISFOL ha articolato in modo completo, si sono volute sperimentare alcune attività che agissero direttamente sul campo. Una ricerca-azione che ha inteso verificare lo stato dei fatti, conoscere nel profondo i nostri giovani incontrandoli, comprendere meglio questo non definito disagio per intercettarlo precocemente nei casi maggiormente a rischio o trasformarlo in risorsa, quando questo si manifestava come tipico smarrimento della "fisiologica" crisi adolescenziale.

A lungo si è riflettuto sull'impostazione del progetto, per individuare gli strumenti maggiormente efficaci che consentissero di costruire un rapporto significativo con i giovani coinvolti nelle attività previste.

Riunione dopo riunione si è costruito un intervento ambizioso, innovativo, sperimentale teso ad unire, in un'immagine dinamica, l'indagine, gli interventi di prevenzione, la rappresentazione dei ragazzi ed il loro impegno nei confronti dei coetanei.

Si è strutturato, quindi, un progetto che affrontasse nel profondo alcune tematiche particolarmente importanti per i giovani adolescenti, che spesso sono all'origine delle prime crisi e su cui è risultato fondamentale farli riflettere.

Pur avendo la ricerca privilegiato le percezioni e gli atteggiamenti dei giovani di fronte a tematiche specifiche, si è inteso esplorare, soprattutto con una metodologia esperienziale, il loro vissuto in quasi tutti gli ambiti di vita e di relazione.

Di seguito è illustrata l'articolazione del progetto sulla base dei dati rilevati e delle azioni poste in essere:

Lo scenario di riferimento nel quale sono stati illustrati i fenomeni e le tendenze dei giovani all'interno dei loro "mondi vitali", con una attenzione a cogliere le caratteristiche socio-culturali ed il contesto legislativo europeo e nazionale dentro il quale l'indagine si sviluppa, nonché le tendenze e le scelte di indirizzo politico promosse dal Governo sulla tematica in questione.

Il disegno della ricerca: il percorso della ricerca-azione, gli assunti educativi a cui essa si ispira, l'impostazione metodologica, gli strumenti utilizzati per la rilevazione e l'articolazione del campione preso come riferimento, la sua definizione e la distribuzione territoriale.

I risultati dell'indagine quanti-qualitativa suddivisi per aree tematiche, con un'introduzione sui processi di *formazione dell'identità* legati al contesto socio culturale attuale. La *famiglia* è il primo ambito di approfondimento che viene preso in considerazione e che, a differenza di qualche decennio fa, torna ad essere uno spazio istituzionale prioritario e determinante per la formazione dell'identità. *L'immagine di sé*, alla costruzione della propria identità, al rapporto con il proprio corpo, alle dinamiche relazionali che i ragazzi pongono in essere quando, nella fase adolescenziale, propongono un processo di riorganizzazione della loro personalità. Segue il vissuto dell'adolescente nel *contesto scolastico*, in cui egli ricerca un ambiente favorevole per la sua crescita globale. In questo contesto emerge come l'istituzione scolastica sia un luogo privilegiato per sperimentare legami interpersonali con i coetanei e con adulti di riferimento. L'intento di questo approfondimento è stato quello di analizzare le cause degli insuccessi scolastici e del precoce abbandono degli studi per proporre interventi mirati ed efficaci.

Il tempo libero è un'altra tematica analizzata come spazio personale di crescita a cui i giovani intervistati hanno dato una grossa rilevanza. Modalità, luoghi e qualità del suo impiego sono stati approfonditi in quanto è apparso evidente che il tempo libero è uno strumento importante attraverso il quale l'adolescente costruisce la propria autonomia al di fuori dei luoghi tradizionali, come scuola e famiglia. In questi spazi gli adolescenti vivono il fondamentale momento dell'aggregazione fra i pari, dell'amicizia e della vita di gruppo dove si sviluppa quel processo identitario che consente la sperimentazione di dinamiche nuove su cui misurarsi.

Comportamenti a rischio ed il rapporto con la legalità, si è voluta qui indagare la percezione che i giovani hanno di regole, leggi ma anche di comportamenti socialmente ed individualmente pericolosi per meglio comprendere ciò che gli adolescenti pensano in merito a precisi fenomeni ed azioni, al fine di avere una rappresentazione reale della loro scala di valori.

I giovani tra attualità e futuro, in cui si analizza il senso della progettualità futura attraverso le paure, le speranze, le certezze che gli stessi sentono nel qui ed ora. Questo focus appare di particolare rilevanza perché, oltre a monitorare il processo di formazione dell'identità proprio dell'età adolescenziale, apre un momento di osservazione sul rapporto che i ragazzi hanno con Istituzioni e gruppi di appartenenza.

Nella sezione "*apprendere dalle esperienze*" è descritto ampiamente il contesto in cui si è sviluppata la ricerca-azione.

Questo contesto rappresenta l'area di ascolto, di confronto, di approfondimento, dove si sono affrontati i nodi fondamentali dell'indagine e dove esperti e docenti hanno lavorato insieme mettendo in comune esperienze e sinergie. Infine l'introduzione della web tv che ha avuto come scopo quello di comprendere l'adolescente, coglierlo nei suoi rapporti quotidiani, consentirgli l'elaborazione di quanto appreso negli interventi in classe e rappresentarlo in forme artistiche.

Si è partiti dalle prime esperienze sentimentali, le prime "storie" come i giovani le definiscono, dal loro evolversi nonché dalla loro conclusione, riconoscendo l'importanza basilare che assumono nella formazione dell'identità e che troppo spesso viene sottovalutata.

Così si sono posti alcuni interrogativi relativi a cosa succede se qualcosa non funziona, a come vivono i nostri ragazzi i primi approcci con il diverso, a cosa accade in questo momento così complesso soprattutto quando sono già presenti disagi personali molto prossimi a patologie psichiatriche.

Dalla crisi adolescenziale si è proseguito affrontando il rapporto con il diverso per poi analizzare i comportamenti a rischio che i giovani attivano per manifestare, a loro modo, il proprio disagio: la tossicodipendenza, i disturbi del comportamento alimentare, il bullismo.

Sono stati portati a riflettere e sollecitati ad approfondire una ricerca sui rapporti interumani come fulcro della propria esistenza e ad individuarli, se negativi, come fonte di malessere e/o malattia.

Questioni rilevanti su cui è stato fondamentale riflettere per formulare spunti innovativi necessari a pianificare interventi futuri efficaci e tempestivi.

La responsabile scientifica dell'azione, oltre a coordinare tutti gli psicoterapeuti coinvolti, ha svolto un lavoro molto importante che ha consentito di individuare e proporre ai ragazzi tematiche difficili rendendole accattivanti, strutturando un metodo che affiancasse l'approfondimento alla ricerca personale degli studenti e la proiettasse in una dimensione di condivisione con gli altri. Un approccio graduale che, partendo da argomenti apparentemente più vicini ai ragazzi, li inoltrasse in ambiti più impegnativi e li coinvolgesse nel confronto e nella rivisitazione del proprio vissuto.

Inoltre, fondamentale è stato coniugare le attività degli psicoterapeuti in aula con la ricerca di linguaggi adatti alla web tv, che fossero in grado di trasmettere l'intensità dell'elaborazione effettuata dai ragazzi e comunicare ai loro pari quanto sperimentato.

Da qui l'idea di unire creatività ed approfondimento, ricerca e comunicazione in una sequenza di immagini che rappresentassero il lavoro svolto nel modo che i ragazzi stessi ritenevano più opportuno.

Abbiamo ascoltato canzoni scritte direttamente da loro, assistito ad interessanti dibattiti, osservato rappresentazioni teatrali, sketch o scenografie di danza che comunicavano messaggi davvero

importanti sulle tematiche affrontate nei gruppi di approfondimento. Ogni lavoro era particolare nella sua originalità e nella libertà di cogliere e raccontare un aspetto piuttosto che un altro, esprimere un'emozione o rappresentare una difficoltà. Opere tutte molto profonde ed affascinanti, a volte divertenti, che hanno fatto comprendere quello che fundamentalmente speravamo: di trovarci di fronte ad una generazione tutt'altro che superficiale, per niente sciocca, pronta ad affrontare fino in fondo le proprie convinzioni ed a metterle in discussione.

Questo lavoro così complesso ha potuto raggiungere i risultati previsti perché ognuno, associazioni, scuole, professionisti coinvolti, ha svolto il proprio ruolo andando oltre le proprie competenze e le funzioni assegnate. Siamo stati contagiati dall'entusiasmo e dalla passionalità dei ragazzi che ci hanno costretto a superare i nostri limiti ed i nostri schemi lavorativi prefissati per seguirli nella loro creatività e fantasia.

Il più grande ringraziamento è rivolto proprio a loro: i giovani protagonisti di tutto quello che è stato realizzato e raccontato.